

# **IL CARICO FISCALE**

**A** degli Italiani

**B** dei Pensionati

**Anno d'imposta 2020**

***Seconda Puntata***

*A cura del Dott. Pietro Gonella  
(Responsabile del Centro Studi FEDER.S.P.eV. e Socio di APS-Leonida).*

## A Il carico fiscale degli italiani (redditi Anno d'imposta 2020)

### Seconda Puntata

**Premessa.** Dopo quanto espresso con la *prima puntata* del documento avente analogo oggetto, si ritiene opportuno fare alcune altre riflessioni/considerazioni, consistenti in diverse e nuove prospettazioni con una valenza ed uno spessore sociali tali da portare alla conclusione che *l'welfare state* nel nostro Paese è assicurato da una platea di **17.274.355** contribuenti, pari al **41,95%**, grazie alla progressività dell'IRPEF. Contribuenti che hanno pagato 150,895.108 miliardi (su un gettito totale di 164,562.004 miliardi), cioè ben il **91,69%** dell'intera IRPEF.

Il **41,95%** dei **contribuenti** corrisponde al **28,96%** della **popolazione totale** (17.274.355 diviso 59.641.488)!

Al riguardo non ci si può qui astenere – quale indefettibile verità – dal rappresentare con forza e fermezza una realtà poco conosciuta e considerata anche dal Governo e dal Parlamento, realtà che, forse – anzi sicuramente – scomoda, è talmente immanente e pervasiva nel contesto sociale che interessa in particolare soprattutto i redditi più alti, comprese le pensioni, ma anche, seppur in misura minore, i redditi medi e medio-alti.

Ci si riferisce alla **tripla progressività** vigente nel nostro Paese:

- la **prima** riguarda il fatto che più un soggetto guadagna e più paga;
- la **seconda** (altrettanto legittima) progressività è data dall'incremento dell'aliquota, con quella marginale attestata al 43%;
- la terza è una **"progressività occulta"**, perché esiste ma non è mai evidenziata dai fautori della riduzione delle imposte, e **soprattutto pericolosa**, perché più tasse si pagano meno servizi si ricevono, in quanto all'aumentare del reddito diminuiscono infatti, fino a sparire, le deduzioni, di fatto incentivando i cittadini a dichiarare quanto davvero serve per poter così beneficiare di prestazioni sociali e altre agevolazioni da parte sia dello Stato che di Regioni e Comuni.

**A.1.** Da quanto detto in **Premessa** si deduce che **siamo un Paese di poveri.**

Se solo **30,327** milioni di cittadini, su 59,641 milioni di abitanti, hanno presentato per il 2020 una dichiarazione dei redditi positiva: ciò significa che il **49,15%** degli italiani **non ha redditi** e quindi vive a carico di qualcuno; percentuale rilevante e atipica per un Paese del G8.

**Ma davvero gli italiani sono “un popolo povero”?**

Sussistono non pochi dubbi sul concordare con tale definizione/inquadramento. Al riguardo si riporta ciò che ha scritto in un proprio lavoro il Prof. Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali:

*“se analizziamo alcune spese e il possesso di determinati beni, scopriamo che non è proprio così, anzi quanto dichiarato al fisco è in netta contraddizione con le spese e la ricchezza degli italiani che potremmo invece definire **“una società di poveri benestanti”**. I 23 milioni di abitanti del Sud non possono vivere con consumi quasi 5 volte inferiori a quelli del CentroNord (IVA versata 600 euro/anno contro 2.900 euro/anno!).”*

In merito bastino alcune considerazioni sotto riportate e confronti esemplificativi sotto indicati:

**A.** L'Italia, che è al **1°** posto in Europa nella classifica per **evasione fiscale**, basa tutte le politiche sociali sui **redditi lordi dichiarati** e, per quanto riguarda gli indici di **povertà assoluta e relativa**, sulle dichiarazioni relative alla spesa settimanale e mensile di un piccolo gruppo di individui e famiglie selezionate dall'Istat; quindi in base all'ISEE, definisce bonus, sussidi, sgravi e recentemente i contributi ai cosiddetti incapienti (coloro che dichiarano talmente poco da non poter beneficiare per intero di bonus e agevolazioni). Il risultato è che su **16 milioni di pensionati** quasi il **46%** (come se ci fosse stata una guerra) sono **totalmente o parzialmente** a carico della collettività non essendo in 67 anni di vita, riusciti a versare per almeno 15 anni i contributi e quindi neppure le imposte; gli invalidi sono 4 milioni, i Neet e i lavoratori in nero sommati fanno oltre 6 milioni (in parti quasi uguali).

La fotografia del Paese sta tutta in queste seguenti scarse cifre:

\***13%** della popolazione paga il **60%** dell'**IRPEF**,

\***87%** della popolazione paga il **40%** dell'**IRPEF!!!**

**B.** L'Italia nel 2020, seppur diminuito del 20% a seguito delle chiusure al gioco fisico imposte dal COVID-19, ha registrato un valore di denaro giocato di **88,38 miliardi di euro** (importo risalito nel 2021 a 107,5 miliardi).

L'Italia ha 1 slot machine ogni 143 abitanti, la Spagna 1 ogni 245 abitanti, la Germania 1 ogni 261 abitanti.

**C.** L'Agenzia delle Dogane nel Libro Blu stima in circa **20 miliardi di euro** i valori del gioco illegale e criminale in Italia.

Ma non va dimenticato che per le spese per conoscere il futuro dai maghi e fattucchiere gli italiani hanno speso nel 2019 **oltre 9 miliardi di euro**.

**D.** L'Italia:

\*è al **1° posto** in Europa – oltre che per il possesso di abitazioni, autoveicoli e motoveicoli – anche per telefoni, e gli abbonamenti mobile e TV;

\*è al **2° posto** in Europa, dopo l'Ungheria, per animali da compagnia.

**E.** In Italia, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, i ludopatici gravi (quelli che si mangiano tutto) sono **1,5 milioni** che, se hanno famiglia, coinvolgerebbero quasi **2,2 milioni** di concittadini, tra cui molti bambini.

**F.** In Italia i 23 milioni di individui che al Sud versano 600 euro/anno di IVA, cioè 5 volte in meno dei 2.900 euro del Nord e del Centro, sono considerati **“poveri”** dall'Istat. Ecco che così aumentano i sussidi:

\*con il Reddito di Cittadinanza (**oltre 9 miliardi di euro** nel 2019)

\*e con l'AUUF (**oltre 7 miliardi di euro** aggiuntivi).

**G.** Se in Italia indaghiamo più in profondità il fenomeno della **“povertà”** troviamo la gran parte dei **poveri assoluti** tra i ludopatici, i tossici e alcool dipendenti e coloro che hanno gravi disfunzioni alimentari tra cui l'obesità: è evidente che queste categorie di persone se non riescono a guarire da queste dipendenze difficilmente troveranno un lavoro e, con i loro poveri familiari, resteranno tra i poveri a totale carico di altre persone.

**A.2.** Sono **1.073.205** i dichiaranti, pari al **2,61%**, che hanno denunciato **un reddito nullo o negativo**, in crescita di oltre 121.982 unità rispetto all'anno precedente, e ciò in un anno di contrazione del PIL e occupazione!

**A.3.** Sono **10.282.795** i contribuenti – pari al **24,97%** del totale – che hanno pagato lo **0,12%** dell'intera IRPEF, cioè in media **19 euro** ciascuno, risultando quindi anch'essi totalmente a carico della collettività.

**A.4.** Sono **8.052.960** i contribuenti – pari al **19,56%** del totale – che hanno pagato il **1,80%** dell'intera IRPEF, cioè in media **367 euro** ciascuno.

**A.5.** Sono in totale **18.335.755** i contribuenti delle due prime classi di reddito – il **44,53%** del totale – che hanno pagato l'**1,92%** dell'intera IRPEF, cioè in media **172 euro** ciascuno, importo ben lontano dalla spesa sanitaria nazionale pro-capite annua pari a **2.058 euro**.

**A.6.** Sono **5.570.499** i contribuenti della terza classe di reddito, pari al **13,53%** – da 15 a 20 mila euro di reddito lordo – che hanno pagato il **6,27%** dell'intera IRPEF, cioè in media **1.852 euro** ciascuno, nemmeno il costo annuo pro-capite della sanità (e inoltre non hanno pagato nulla per gli altri servizi pubblici, quali istruzione, sicurezza, etc.).

**A.7.** Le successive quattro classi di reddito – da 20 a 29 mila, da 29 a 35 mila, da 35 a 55 mila e da 55 a 100 mila (sono ben **16.776.182** contribuenti, pari al **40,74%**) – hanno pagato il **71,89%** dell'intera IRPEF, cioè in media **7.044 euro** ciascuno.

**A.8.** Questi ultimi contribuenti uniti alle successive tre classi di reddito – da 100 a 200 mila, da 200 a 300 mila, sopra 300 mila (sono in totale **17.274.355** contribuenti, pari al **41,95%**) – hanno pagato il **91,80%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **8.735 euro** ciascuno.

**A.9.** Le tre classi di reddito più elevate – sopra i 100 mila euro (sono in totale **498.163** contribuenti, pari allo **1,21%**) – hanno pagato da sole ben il **19,91%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **65.689 euro** ciascuno.

Si visualizza quanto appena esposto sopra con la seguente **tabella 3** esplicitante i dati salienti del carico fiscale in parola.

**Tabella 3 Il carico fiscale degli Italiani**

<b>Cittadini residenti 59.641.488</b>						
<b>Cittadini contribuenti 41.180.529</b>						
<b>Cittadini versanti 30.327.388</b>						
N.	Classi di reddito in unità di €	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF		Imposta media in € per contrib.te
				migliaia di €	% sul totale	
1	Zero o infer.	1.073.205	13	-24	0,00	0
2	Da 0 a 7.500	9.209.590	2.122.295	199.858	0,12	22
3	fino 7,5 mila + negativi	10.282.795	2.122.308	199.834	0,12	19
4	Da 7,5 a 15 mila	8.052.960	5.942.034	2.953.593	1,80	367
5	Fino 7,5 e da 7,5 a 15 mila	18.335.755	8.064.342	3.153.427	1,92	172
6	Da 15 a 20 mila	5.570.419	5.254.037	10.313.635	6,27	1.852
7	Da 20 a 29 mila	8.707.798	8.521.004	31.844.218	19,37	3.657
8	Da 29 a 35 mila	3.217.343	3.177.058	20.518.586	12,48	6.377
9	Da 35 a 55 mila	3.465.067	3.437.068	35.990.916	21,90	10.387
10	Da 55 a 100 mila	1.385.974	1.377.949	29.817.480	18,14	21.514
11	Da 100 a 200 mila	404.432	402.536	18.148.344	11,04	44.874
12	Da 200 a 300 mila	55.187	54.961	4.972.241	3,03	90.098
13	> 300 mila	38.554	38.433	9.603.323	5,84	249.088
14	<b>TOTALE</b>	<b>41.180.529</b>	<b>30.327.388</b>	<b>164.562.004</b>	<b>100</b>	

## **B Il carico fiscale dei pensionati (redditi Anno d'imposta 2020)**

**B.1.** L'**84,91%** dei pensionati – 13.620.363 su 16.041.212 – ha presentato la dichiarazione dei redditi (diversamente dal **69,05%** della platea di tutti i contribuenti italiani). Quasi **16** punti percentuali in più!

**B.2.** Sono **2.617.229** i pensionati della prima classe di reddito (fino a 7,5 mila compresi i negativi) – pari al **19,22%** del totale – che hanno pagato lo **0,27%** dell'intera IRPEF, cioè in media **50 euro** ciascuno, risultando pertanto totalmente a carico della collettività.

**B.3.** Sono **3.405.050** i pensionati della seconda classe di reddito (da 7,5 a 15 mila) – pari al **25,00%** del totale – che hanno pagato il **6,67%** dell'intera IRPEF, cioè in media **960 euro** ciascuno.

**B.4.** Sono in totale **6.022.279** i pensionati delle due prime classi di reddito – pari al **44,22%** del totale – che hanno pagato il **6,94%** dell'intera IRPEF, cioè in media **532 euro** ciascuno, importo ben lontano dalla spesa sanitaria nazionale pro-capite annua pari a **2.058** euro.

**B.5.** Sono **2.325.701** i pensionati della terza classe di reddito (da 15 a 20 mila) – pari al **17,08%** del totale – che hanno pagato al **12,39%** dell'intera IRPEF, cioè in media **2.611 euro** ciascuno, superiore sì al costo annuo pro-capite della sanità (hanno quindi pagato soltanto in parte per gli altri servizi pubblici, quali istruzione, sicurezza, etc.).

**B.6.** Le successive quattro classi di reddito – da 20 a 29 mila, da 29 a 35 mila, da 35 a 55 mila e da 55 a 100 mila (sono in totale **5.237.167** pensionati, pari al **38,45%**) – hanno pagato il **77,20%** dell'intera IRPEF, cioè in media **7.226 euro** ciascuno.

**B.7.** Questi ultimi pensionati uniti alle successive tre classi di reddito – da 100 a 200 mila, da 200 a 300 mila, sopra 300 mila (sono in totale **5.272.383** pensionati, pari al **38,71%**) – hanno pagato l'**80,68%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **7.501 euro** ciascuno.

**B.8.** Le tre classi di reddito più elevate – sopra i 100 mila euro (sono in totale **35.216** pensionati, pari allo **0,26%**) – hanno pagato da sole il **3,48%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **48.466 euro** ciascuno.

Si visualizza quanto appena esposto sopra con la seguente **tabella 4** esplicitante i dati salienti del carico fiscale in parola.

**Tabella 4 Il carico fiscale dei Pensionati**

<b>Pensionati totali</b>	<b>16.041.212</b>
<b>Pensionati contribuenti</b>	<b>13.620.363</b>
<b>Pensionati versanti</b>	<b>10.736.055</b>

N.ro	Classi di reddito In unità di €	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF		Imposta media in € per contrib.te
				In migliaia di €	% sul totale	
<b>1</b>	zero o infer.	276.778	50.815	2.724	<b>0,01</b>	<b>0</b>
<b>2</b>	Da 0 a 7.500	2.340.431	271.914	129.312	<b>0,26</b>	<b>55</b>
<b>3</b>	Fino a 7,5 + negativi	2.617.229	322.729	132.036	<b>0,27</b>	<b>50</b>
<b>4</b>	Da 7,5 a 15 mila	3.405.050	2.882.577	3.268.084	<b>6,67</b>	<b>960</b>
<b>5</b>	Fino 7,5 e da 7,5 a 15 mila	6.022.279	3.205.306	3.400.120	<b>6,94</b>	<b>532</b>
<b>6</b>	Da 15 a 20 mila	2.325.701	2.286.697	6.071.374	<b>12,39</b>	<b>2.611</b>
<b>7</b>	Da 20 a 29 mila	2.987.373	2.964.624	13.088.339	<b>26,70</b>	<b>4.381</b>
<b>8</b>	Da 29 a 35 mila	1.024.676	1.021.044	7.248.985	<b>14,79</b>	<b>7.074</b>
<b>9</b>	Da 35 a 55 mila	925.811	924.187	10.417.994	<b>21,25</b>	<b>11.252</b>
<b>10</b>	Da 55 a 100 mila	299.307	299.001	7.087.870	<b>14,46</b>	<b>23.681</b>
<b>11</b>	Da 100 a 200 mila	34.094	34.074	1.579.051	<b>3,22</b>	<b>46.315</b>
<b>12</b>	Da 200 a 300 mila	923	923	91.646	<b>0,19</b>	<b>99.291</b>
<b>13</b>	Sopra 300 mila	199	199	36.091	<b>0,07</b>	<b>181.367</b>
<b>14</b>	<b>TOTALE</b>	<b>13.620.363</b>	<b>10.736.055</b>	<b>46.872.192</b>	<b>100</b>	

## C CONFRONTO/QUADRO SINOTTICO dei due CARICHI FISCALI

N.ro	Classi di reddito in unità di €	Contribuenti italiani			Contribuenti pensionati		
		%		Imposta Media in € per contrib.te	%		Imposta Media in € per contrib.te
		Contrib.ti sul totale	su intera imposta IRPEF		Contrib.ti sul totale	su intera imposta IRPEF	
		<b>Dichiaranti</b>	<b>69%</b>		<b>Dichiaranti</b>	<b>85%</b>	
1	Zero o inferiore	2,26	0,00	0	2,05	0,01	0
2	Da 0 a 7,5 mila	22,36	0,12	22	17,33	0,26	55
3	Fino 7,5 mila compresi neg.vi	24,97	0,12	19	19,22	0,27	50
4	Da 7,5 a 15 mila	19,56	1,80	367	25,00	6,67	960
5	Da 0 a 7,5 e da 7,5 a 15 mila	44,53	1,92	172	44,22	6,94	532
6	Da 15 a 20 mila	13,53	6,27	1.852	17,08	12,39	2.611
7	Da 20 a 29, da 29 a 35, da 35 a 55, da 55 a 100 mila	40,74	71,89	7.044	38,45	77,20	7.226
8	Classi di 7 unite a quelle da 100 a 200, da 200 a 300, sopra 300 mila	41,95	91,80	8.735	38,71	80,68	7.501
9	Da 100 a 200, da 200 a 300, sopra 300 mila	1,21	19,91	65.689	0,26	3,48	48.466

**C.1.** Non ci si può astenere dall'evidenziare, per una compiuta e completa presa di coscienza sia sociale che politica, dell'enorme differenziale tra le due percentuali dei contribuenti (sono quasi **16** punti percentuali in più!):

\* i dichiaranti "pensionati" sono **84,91%**.

\* i dichiaranti "italiani" sono **69,05%**.

Questi ultimi sono più **“sgattaiolanti”** dei primi a motivo della loro capacità e/o possibilità di uscire – evadendolo e/o eludendolo – dall’ambito fiscale con sveltezza, abilità e furbizia, situazione loro consentita da un sistema che presenta maglie larghe favorevoli soprattutto ai percettori di redditi da lavoro non dipendente, ma non certo ai percettori di redditi da pensione.

**C.2.** La prima classe di reddito (fino 7,5 mila compresi i negativi) evidenzia che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente inferiore di oltre 5 punti percentuali > **19,22%** contro **24,97%**:

\* i contribuenti **pensionati** hanno pagato il **225% in più** dei contribuenti italiani, cioè più di due volte > **0,27%** contro **0,12%**.

**C.3.** La seconda classe di reddito (da 7,5 a 15 mila) evidenzia che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente superiore di oltre 5 punti > **25,00%** contro **19,56%**:

\* i contribuenti **pensionati** hanno pagato il **371% in più** dei contribuenti italiani, cioè più di tre volte > **6,67%** contro **1,80%**!

**C.4.** Le prime due classi di reddito (fino 7,5 mila compresi i negativi e da 7,5 a 15 mila) evidenziano che, nonostante una platea di dichiaranti percentualmente quasi uguale > **44,22%** contro **44,53%**:

\* i contribuenti **pensionati** hanno pagato il **361% in più** dei contribuenti italiani, cioè più di tre volte > **6,94%** contro **1,92%**.

In queste classi di reddito si addensano le dichiarazioni di molti **lavoratori autonomi** (che sono complessivamente circa 6 milioni), quali bar, gelaterie, stabilimenti balneari, taxi, autosaloni, affittacamere, ristorazione, pescherie, fiorai, parrucchieri/e, profumerie, tintorie, istituti di bellezza, etc.

**C.5.** La terza classe di reddito (da 15 a 20 mila) evidenzia che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente superiore di oltre 3 punti > **17,08%** contro **13,53%**:

\* i contribuenti **pensionati** hanno pagato il **198% in più** dei contribuenti italiani, cioè quasi più di due volte > **12,39%** contro **6,27%**.

In questa classe di reddito si addensano le dichiarazioni di molti altri **lavoratori autonomi**, quali meccanici, imbianchini, muratori, fornai, pasticceri, macellai, alimentari.

**C.6.** Le quattro classi di reddito (da 20 a 29, da 29 a 35, da 35 a 55 e da 55 a 100 mila) evidenziano che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente inferiore di circa 2 punti > **38,45%** contro **40,74%**:

\* i contribuenti **pensionati** hanno pagato il **107% in più** dei contribuenti italiani > **71,89%** contro **77,20%**.

Soltanto il 5,90% dei lavoratori autonomi (353.989 soggetti) riesce a pagare IRPEF sufficiente a coprire per lo meno la spesa sanitaria.

**C.7.** Le predette quattro classi di reddito unite alle tre classi di reddito più elevate (da 100 a 200, da 200 a 300, sopra 300 mila) evidenziano che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente superiore di oltre 3 punti > **41,95%** contro **38,71%**:

\* i contribuenti **italiani** hanno pagato il **114% in più** dei contribuenti pensionati > **91,80%** contro **80,68**.

**C.8.** Le tre classi di reddito più elevate evidenziano che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente superiore di oltre 4,5 volte > **1,21%** contro **0,25%**:

\* i contribuenti **italiani** hanno pagato il **574% in più** dei contribuenti pensionati, cioè più di 5 volte > **19,56%** contro **3,41%**.

**C.9.** I due ultimi commenti, relativamente al **maggiore pagamento dell'imposta**, trovano spiegazione nel fatto che i percettori di reddito rientranti nelle classi in questione hanno una presenza di lavoratori attivi più consistente rispetto ai contribuenti in stato di quiescenza, in quanto la dinamica retributiva dei primi conosce continui incrementi nel medio termine con i rinnovi contrattuali di lavoro, mentre la dinamica pensionistica ha – negli ultimi quindici anni – conosciuto/registrato parziali rivalutazioni dei trattamenti specifici.

*25 febbraio 2023*